

Riforma professioni: lettera aperta degli Architetti, Ingegneri, Geologi e Agronomi

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2012 15:23



Chiesta l'apertura immediata di una "fase due" che ponga al centro i progetti per lo sviluppo sostenibile



Una lettera aperta, intitolata "Il progetto delle professioni per l'Italia", per chiedere l'apertura di una "seconda fase" nelle liberalizzazioni, in cui il tema della riforma delle professioni venga affrontato con un nuovo approccio.

Firmatari del documento Leopoldo Freyrie, Gian Vito Graziano, Andra Sisti, Armando Zambrano, rispettivamente presidenti dei Consigli nazionali degli Architetti, Geologi, Agronomi e Forestali, Ingegneri.

Una maggiore concorrenza non risolve i problemi

"La correzione di regole antiche è necessaria e utile per i cittadini e i professionisti", ammettono i quattro presidenti, tuttavia è un'illusione credere che un maggior tasso di

concorrenza rappresenti una "bacchetta magica" capace di aumentare il Pil o aiutare l'Italia ad uscire dalla crisi.

I compiti dei professionisti e la recessione culturale italiana

Agronomi, architetti, geologi e ingegneri costituiscono una comunità di mezzo milione di persone il cui compito è, o dovrebbe essere, quello di mediare tra la tutela del bene pubblico e lo sviluppo economico; di integrare, nelle loro idee e progetti, il miglioramento dell'habitat e la crescita economica; di ideare innovazioni indispensabili all'industria, capaci di aumentare la sicurezza della vita dei cittadini e la sostenibilità ambientale.

Questo accade in Paesi come la Germania, l'India o il Brasile, mentre in Italia "si ragiona di tariffe e corporazioni, di valore legale del titolo di studio in un clima di recessione culturale oltre che economica".

Liberalizzazioni che non aiutano i giovani professionisti

La riforma si farà, anche se "a spizzichi e bocconi". "Se ne correggeranno, speriamo, gli errori figli evidenti dell'assenza di un progetto, di contrapposizioni ideologiche e dell'istinto sbagliato di conservazione di parti della comunità professionale. Ma il giorno dopo – prosegue la lettera - i giovani agronomi, architetti, ingegneri e geologi continueranno ad essere alla periferia dello sviluppo, disoccupati o poveri, senza alcuna possibilità di mettere le loro idee al servizio del Paese".

Subito una "fase due"

Per evitare tutto questo le quattro categorie professionali chiedono "una vera immediata 'seconda fase' nella quale ci sia dia l'opportunità di discutere e attuare non riformette di meccanismi ordinamentali, ma veri e propri **progetti per lo sviluppo sostenibile del Paese**", che Architetti, Geologi, Agronomi e Ingegneri offrono a costo zero: "soluzioni realizzabili e intelligenti sulla sburocratizzazione, la rigenerazione dei territori e delle città, la valorizzazione del paesaggio e dell'agricoltura, l'innovazione tecnologica, la salvaguardia ambientale".